

## **LE “REGOLE DEL GIOCO” SPIEGATE DALL’ARBITRO PIERLUIGI COLLINA**

Se avete nostalgia di rigori o fuori gioco, in attesa del campionato, il fischietto più famoso del mondo, Pierluigi Collina, ha deciso di farvi compagnia con il libro *Le mie regole del gioco* (ed. Mondadori 15 euro).

Parla di calcio Collina e della sua passione per questo sport.

Una passione costante, ben più lunga dei 28 anni di carriera. Un lungo percorso affrontato con determinazione e rigore, in sintonia con le scelte di vita. In sintesi il gioco come parafrasi della vita, perché le regole del calcio, come nella vita, sono le stesse di quando si affronta una partita di pallone.

Gli ingredienti ci sono tutti: il duro allenamento, la preparazione, la competizione, il protagonismo dei campioni, il gioco di squadra, la vittoria e la sconfitta.

Ma che cos’è che ha spinto Collina a scegliere questa attività? La sua risposta, anche se sembra ovvia, è l’amore per il calcio.

Tuttavia non è facile emergere. Infatti sono circa 25000 gli arbitri in Italia, dei quali 80 arbitrano in serie C e solo 35 arbitrano in serie A e B. Una cifra esigua se si pensa al duro lavoro che in arbitro deve affrontare. E sono pochi che, come Collina, sono diventati protagonisti assoluti.

Il destino di Collina lo segna il caso, quando, un giovane amico di scuola, lo convince ad iscriversi ad un corso per arbitri. Il primo approccio è come assistente, poi l’inizio è quello di tutti i direttori di gara, con arbitraggi fra squadre di ragazzini insolenti in campetti di calcio di periferie che sembrano trincee.

Ha talento Collina, così arrivano i primi successi e il conseguente passaggio alla professione, e la possibilità di arbitrare partite importanti, come la finale della Champions League del ‘99 e all’ultimo Mondiale, giocato in Giappone, fra il Brasile di Ronaldo e la Germania di Kahn. Leggendo *Le mie regole del gioco* si scopre che Collina è quasi una macchina.

La sua preparazione alle partite è maniacale. Una preparazione che lo porta a lunghe ore di allenamenti, diete rigorose, ritiri, stage, ma anche ad attenti studi sui giocatori, al loro comportamento sul campo di gioco, per anticiparne le azioni.

E poi il difficile rapporto con la moviola. Un irrinunciabile strumento, dalle decine di angolazioni, che sottopone l’arbitro a implacabili esami e processi alla ricerca spasmodica dell’errore.

Parla di tutto Collina, con precisione, spaziando a tutto “campo” dal personaggio pubblico a quello privato.

Otto capitoli che mettono a fuoco un mondo magico ma difficile, capace di diventare “poesia” con i gesti atletici dei grandi campioni, ma capace anche di diventare ricettacolo di violenza, come l’episodio avvenuto allo stadio Olimpico quando un razzo colpì un tifoso provocandone la morte. Ricordi amari ma anche ricordi

affettuosi come quando parla della famiglia e del mondo degli arbitri.

Le regole del gioco di Collina sono ben di più delle diciassette che regolano il gioco del calcio. Sono regole non scritte che fanno parte del suo bagaglio professionale, dettate in solitudine dalla sua coscienza di uomo, perché come dice lui stesso a chi si vuole avvicinare a questa professione-hobby : “E allora parliamo del coraggio. Del coraggio di decidere, di prendere decisioni difficili, importanti, così importanti da mettere l’arbitro in condizioni da farsi notare, di diventare un protagonista, non il protagonista della partita.”

Laureato in Economia e Commercio, Pierluigi Collina ha debuttato come arbitro nel 1977. Arbitro internazionale dal 1995, è stato considerato ininterrottamente, per cinque anni, l’arbitro migliore del mondo. Non a caso, per i suoi meriti sportivi il presidente della Repubblica Azzeglio Ciampi lo ha nominato commendatore.

ARTICOLO DI MALISA LONGO  
PUBBLICATO SUL SECOLO D’ITALIA 14/08/2003